

Manifestazione dell'Arcl Caccia: «No al referendum di Pannella»

«Alle elezioni appoggeremo solo i candidati che concretamente si impegneranno a sostenere le buone ragioni della caccia e dell'ambiente». È un messaggio politico forte quello lanciato dal presidente di Arcl Caccia, Carlo Ferrantello, nel corso della manifestazione organizzata ieri a Roma contro il referendum promosso dal Club Pannella, e in particolare quello che riguarda appunto la caccia. «Siamo impegnati nella riforma dell'istituto referendario - ha affermato nel suo intervento la responsabile ambiente del Pds, Fulvia Bandoli -. E bisogna continuare sulla strada della pace tra ambientalisti e cacciatori, difendendo e applicando le leggi di riforma della caccia e dei parchi. Una posizione, questa, condivisa dal presidente di Legambiente, Ernesto Resnacci, favorevole a una piena applicazione delle due leggi».



Graziella Fiorentino, la soprintendente ai beni culturali di Agrigento

Publifoto/Contrasto

L'INTERVISTA. Rimessa in libertà la soprintendente Graziella Fiorentino

«Io, in cella per aver difeso la Valle dei Templi»

■ Nuovi sviluppi del «caso Agrigento». Mentre a Roma Legambiente presentava un esposto sulla vicenda al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, non solo in quanto capo dello Stato, ma anche in qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura, ieri pomeriggio i magistrati di Caltanissetta che hanno messo sotto inchiesta il sostituto procuratore di Brescia, Fabio Salamone, hanno interrogato a lungo il giornalista Franco Castaldo, dalle cui dichiarazioni si è sviluppata l'indagine che ha portato all'iscrizione di Salamone nel registro degli indagati per concussione. Castaldo, nel corso di una conferenza stampa aveva accusato il magistrato, che all'epoca lavorava ad Agrigento, di aver esercitato pressioni nei suoi confronti chiedendogli di non attaccare più il fratello Filippo. Testimone dell'incontro sarebbe stato un collaboratore di cancelleria del tribunale di Agrigento. A tal proposito il testimone - che è cugino del giornalista - sarebbe stato interrogato dal sostituto procura-

re di Agrigento Stefano D'Ambruso. Su questo fatto sono intervenuti anche i legali di Salamone, i quali hanno reso noto che, se la notizia dell'interrogatorio del teste sarà confermata, presenteranno una denuncia per abuso d'ufficio nei confronti di D'Ambruso. Ieri mattina intanto è stata scarcerata la sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, Graziella Fiorentino, arrestata 18 giorni fa per aver bloccato la realizzazione di un depuratore dopo un esposto di Legambiente, su richiesta del sostituto procuratore Giuseppe Miceli, a sua volta iscritto nel registro degli indagati a Caltanissetta per abuso d'ufficio. Il 15 gennaio il presidente regionale di Legambiente, Giuseppe Amone, aveva inviato al procuratore di Agrigento, Giuseppe Micicchiè, un esposto, denunciando comportamenti scorretti del sostituto Miceli. Questo non è stato sufficiente per consigliare di affidare l'inchiesta a un altro magistrato meno coinvolto.

WALTER RIZZO

provvedimento di arresto, mi sembrava di essere dentro un equivoco paradossale cui non riuscivo a credere. Sono stata arrestata per aver sospeso, in attesa di chiarimenti, un nulla osta del mio ufficio. Questo perché un esposto circostanziato di Legambiente mi diceva che si trattava di un'opera inutile e dannosa. Ho fermato tutto in attesa che mi arrivassero chiarimenti proprio su questo punto. Invece...
Invece l'hanno accusata di aver favorito una lobby politico-affaristica bloccando il depuratore. Cosa risponde?
Cosa vuole che risponda? Sempli-

cemente che si tratta di una calunnia che respingo, accuse paradossali ma che lasciano un senso di amarezza profondo. Potrei mal lavorare con la preoccupazione che un mio provvedimento possa favorire o sfavorire questo o quello?
Torniamo al momento del suo arresto. Cosa è accaduto?
Di buon mattino sono arrivati a casa mia tre carabinieri che mi hanno chiesto di seguirli perché dovevano notificarmi un provvedimento. Ho pensato che volessero interrogarmi, visto che nei giorni precedenti il magistrato aveva fatto sequestrare la pratica del depuratore e mi aveva inviato un avviso

di garanzia. Aveva già preparato una «memoria» e attendevo che l'avvocatura dello Stato mi fornisse l'assistenza legale. In caserma poi mi hanno consegnato l'ordine di arresto. Devo dire che il comandante dei carabinieri è stato molto gentile. Da quel momento è cominciata la mia vita di prigioniera.
Come si è sentita in questi 18 giorni?
Devo dire che mi ha consolato molto la solidarietà che si è sviluppata intorno a me. Ho ricevuto messaggi da ogni parte, cito solo per fare un esempio quello del vescovo e quello del ministro ai Beni culturali, ma sono stati tantissimi. Ho capito che non ero sola. Per il resto agli arresti domiciliari il tem-

po passa molto lentamente. Ho letto, ho guardato la Tv e ho seguito gli sviluppi della vicenda.
Si è mai sentita al centro di un complotto?
La prego, non voglio neppure pensare una cosa del genere. Mi rifiuto di crederlo, perché sarebbe non solo assurdo, ma sarebbe veramente qualcosa di tremendo.
Quale saranno le prime pratiche sulle quali riprenderà a lavorare?
Quelle sull'abusivismo nella Valle dei Templi. Tra l'altro devo fornire dati precisi al magistrato che sta indagando su quello che è accaduto nella Valle in tutti questi anni. C'è veramente un gran lavoro da fare...

■ AGRIGENTO. Sembra di entrare in una serra. Graziella Fiorentino è quasi sommersa dai fiori e un enorme mazzo di rose rosse incombono, da un vaso in equilibrio precario, sulla sua scrivania. I dipendenti della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Agrigento hanno voluto festeggiare in modo plateale il suo ritorno in ufficio dopo 18 giorni di arresti domiciliari. Una gruppo di funzionari ieri di buon mattino si è riunito sotto casa sua per «scortarla» fino al Museo Archeologico nel cuore della Valle dei Templi. «Per lei è stato un incubo - dice un'impiegata che vigila all'ingresso dell'ufficio -, per noi è stato un vero e proprio dramma, perché la dottoressa Fiorentino è l'anima stessa di questa struttura...». L'incubo per la sovrintendente sembra però esser solo all'inizio. Sarebbero pronti infatti altri dardi avvelenati. Come quelli che riguardano le autorizzazioni rilasciate dalla sovrintendenza per la ristrutturazione di un casggiato che la Pafitur dovrebbe adibire ad albergo, ma anche quelle per i lavori di riempimento a mare che l'Asi sta realizzando nella zona di Porto Empedocle.
Graziella Fiorentino ha 58 anni, è lombarda di nascita ma si definisce siciliana «per amore». È ad Agrigento da trent'anni. Un'avventura iniziata come «archeologa volontaria». Dal 1986 dirige una sovrintendenza che è semplicemente eufemistico definire di «prima linea». La prima impressione è quella di una donna timida, quasi spaurita. Parla a voce bassa, scandendo le parole.
Come ha vissuto quest'esperienza?
Sono stati giorni incredibili, un'esperienza allucinante che mi ha segnato molto; vorrei dire che mi ha offeso. Non riuscivo a crederci nonostante avessi tra le mani il

Libro su Bisaglia Assolti i cronisti Carlo Brambilla e Daniele Vimercati

Daniele Vimercati, direttore dell'«Indipendente», e Carlo Brambilla, giornalista dell'«Unità», sono stati assolti dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa formulata nei confronti dei loro libri «Gli anegdoti». La querela era stata presentata da Stefano Zolezzi, il marinaio che era a bordo dello yacht dal quale cadde in mare, perdendo la vita, il senatore Toni Bisaglia; Zolezzi aveva rivernuto nel libro insinuazioni a suo carico. Secondo il libro la morte di Bisaglia lascia aperti molti sospetti, al pari del suicidio, qualche tempo dopo, del fratello sacerdote. I due autori hanno ancora in piedi un'azione civile promossa da Romilda Bolletti, moglie di Bisaglia, che era sullo yacht al momento della morte del marito. Il libro ricostruisce la carriera politica dell'esponente democristiano e si concentra sui suoi ultimi mesi di vita per analizzare le ragioni e i retroscena di una morte che è ancora avvolta dal più fitto mistero. Misteri anche sulla morte del fratello di Bisaglia, un sacerdote che perse la vita in circostanze strane.

Una «santa alleanza» fra camorra, mafia e banda della Magliana dietro l'omicidio Delitto Imposimato, arrestato Diotallevi

La mafia e la banda della Magliana volevano mettere a tacere il giudice Ferdinando Imposimato. Per questo chiesero alla camorra il «piacere» di assassinare, in un'orrenda vendetta trasversale, il fratello Franco, iscritto al Pci, sindacalista della Fatme. L'agguato fu portato a termine l'11 ottobre del 1983. Ieri, uno dei presunti mandati di quel delitto, Ernesto Diotallevi, è stato arrestato e Pippo Calò raggiunto da un ordine di cattura.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

■ NAPOLI. Mafia e «banda della Magliana» nell'83, si misero d'accordo per uccidere Ferdinando Imposimato, all'epoca giudice istruttore al tribunale di Roma. Il piano per assassinare il giudice che stava indagando sul caso Moro, sulla banda della Magliana, e sui poteri occulti, e che stava svelando, tassello dopo tassello, la retroscena degli episodi criminali di quegli anni dove inquietante si intravedeva, quasi sempre, la fosca presenza dei servizi segreti devianti, però saltò perché proprio un esponente della «banda della Magliana», una volta arrestato, parlò con l'allora capo della Criminalpol. «Vogliamo assassinare il giudice Imposimato», raccontò Claudio

per proteggerla dalle raffiche di proiettili. Così le salvò la vita.
Per dodici anni quel delitto è rimasto un mistero. I giudici che indagavano per primi sull'omicidio non vollero ascoltare il «pentito» che aveva avvertito del possibile attentato. La pista mafia, servizi segreti devianti, camorra, banda della Magliana, venne incomprensibilmente abbandonata. Poi Carmine Schiavone, pentito del «clan dei casalesi» ha raccontato i retroscena di quel agguato: Calò e Diotallevi chiesero a Nuvoletta di uccidere il fratello del giudice. L'indagine che stava conducendo sull'uccisione di Domenico Balducci stava mettendo a nudo i legami con la mafia, c'era il rischio che si individuassero i cavi della banda romana e il magistrato potesse collegare quei cavi al caso Moro. Nuvoletta acconsentì - hanno raccontato i pentiti - perché Franco Imposimato stava cominciando a interessarsi alle cave di pietra, all'interporto di Marcianise, denunciava gli interessi della camorra. Anzi, secondo qualcuno fu proprio Nuvoletta a proporre di uccidere Franco Imposimato. Ad eseguire il delitto sarebbero stati Pellegrino D'Onofrio ed

Antonio Abbate (arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul clan dei casalesi). Poi il quindicesimo dicembre del 1985 anche D'Onofrio venne assassinato per impedirgli di parlare.
Ieri, in pieno centro di Roma, in via di Ripetta, dopo alcuni giorni di pedinamento, intercettazioni telefoniche, è stato arrestato dagli uomini della Dia, Ernesto Diotallevi, mentre Pippo Calò e Abbate hanno ricevuto, in carcere, la notifica del provvedimento, nel quale viene contestata anche l'uccisione di Pellegrino D'Onofrio, assassinato, sostengono i giudici, proprio da Antonio Abbate. Viene messa così la parola fine ad una indagine durata 12 anni. I suoi risvolti, gli atti del processo che seguirà permetterà di capire meglio le ramificazioni del potere della «banda della Magliana», protagonista di tanti episodi criminali degli anni 70-80, dal delitto Ambrosoli, al caso Cirillo, dal caso Moro ad omicidi eccellenti avvenuti agli inizi degli anni 90. Vicende, purtroppo, non ancora raccontate in maniera organica. Facendolo si potrebbe capire tanto dell'Italia di ieri e forse, qualcosa in più, anche dell'Italia di oggi.

Paolo e Maria Bufalini e famiglia partecipano commossi al dolore della moglie e della figlia per l'improvvisa scomparsa del prof. EMANUELE LURICELLA
eminente medico e scienziato, impegnato democratico, affettuoso e indimenticabile amico.
Roma, 17 febbraio 1996
Un mese fa, stroncato da un male improvviso, ci lasciava prematuramente
IVO GORRERI
Tutti noi dell'Arcl caccia nazionale che gli volevamo bene e lo stimavamo per la serietà e il suo impegno nell'Associazione, lo ricordiamo agli amici, agli iscritti, a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue grandi doti umane.
Roma, 17 febbraio 1996
AMELIA
sorella riconoscerli questo schernirsi tra i quieti rami della notte. Gino.
Roma, 17 febbraio 1996
GIOVANNI APICELLA
che ci ha improvvisamente e prematuramente lasciati, ricordandone la profonda intelligenza e la dolcezza d'animo.
Roma, 17 febbraio 1996
IACOPO MALAGUZZI
compagno e amico di tante battaglie condotte per la difesa delle lavoratrici e dei lavoratori. Lo ricordano Carlo Smuraglia e Marco Cipriano e si stringono affettuosamente al piccolo Alberto e alla cara Rosanna.
Milano, 17 febbraio 1996

Ogni lunedì su l'Unità
inserto
LEBB

L'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4087413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4087995

Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli
fondata da Giulio Carlo Argan
Incontro di studi sul tema
La lingua come bene culturale primario
Scuola, mass media, libro, parlate regionali e minoranze etniche: quale lingua parlano gli italiani
Introduzione di:
Paolo Gonnelli
Relazioni e comunicazioni di:
Carlo Bernardini, Darko Bratina, Rosalba Conserva, Nicola De Blasi, Vittorio Emiliani, Radiana Nigro, Valeria Petrucci, Beniamino Placido, Benedetto Vertecchi
Interventi conclusivi di:
Tullio De Mauro - Giuseppe Chiarante
Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica
Roma, 23 febbraio 1996, ore 9.30-13 e 15-17.30
Sala Convegni del Senato
via Santa Chiara, 4 (ex hotel Bologna)

Beni culturali e spettacolo
Tra centralismo e decentramento
Apertura dei lavori
Doriana Valente
Relazione introduttiva
prof. Marco Cammelli
Conclusioni
Claudia Mancina
Hanno già assicurato la loro presenza:
Aiberici, Augias, Barzanti, Benelli, Bodo, Borgna, Bottino, Bracco, Bucciarelli, Calabrese, Chiarante, Covatta, Davoli, De Biase, Di Gioacchino, Emiliani, Escobar, Gherpelli, Grignaffini, Le Moll, Manieri Elia, Masini, Mossetto, Nicolini, Piombo, Pontecorvo, Profumo, Ramat, Romanelli, Ruggieri, Trezzini, Sansoni, Santoro, Siciliano, Tarpani, Tempestini, Vita.
Roma 19 febbraio 1996 ore 9,30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4